

Sommario

Editoriale

- Luigi Costato*
Barriere commerciali e margini di libertà 1

Ricerche

- Antonio Musio*
Scelte alimentari dei genitori e interesse del minore 4

Commenti e note

- Stefano Vaccari*
Fabrizio Gualtieri
Barbara Catizzone
La protezione delle indicazioni geografiche: la nozione di evocazione 15

- Amina Lattanzi*
Antimicrobial resistance related to food production: International cooperation and EU action 43

- Nicola Lucifero*
L'immissione in commercio di alimenti geneticamente modificati. 52

- Lucia Polackova*
Food losses and waste at stake in international trade: The role of food quality standards for fresh fruit and vegetables 71

Novità

- Paolo Borghi*
Rosso, giallo o verde? L'ennesima etichetta alimentare a semaforo, l'ennesimo segno di disgregazione 79

Editoriale

Barriere commerciali e margini di libertà: prodotti alimentari tra protezionismo e aperture dei mercati

Il recente isolazionismo – protezionismo dell'amministrazione USA non fa sperare bene dei negoziati in sede WTO, per altro sostanzialmente bloccati da molto tempo, come dimostrano il mancato accordo nel luglio 2008, la Ministeriale di Bali (dicembre 2013) e la Ministeriale di Nairobi (dicembre 2015), che ha raggelato il moderato ottimismo post-Bali per l'evidenziarsi della posizione assunta dall'India solo pochi mesi dopo.

Le trattative per il rinnovo di alcuni degli Accordi facenti parte del Trattato di Marrakech stanno, dunque, procedendo molto stancamente, sicché prende sempre più piede l'idea che sia necessario intraprendere percorsi diversi, quali quelli di accordi bilaterali, nei quali per noi la parte è l'Unione europea e non l'Italia. E il problema della tutela delle DOP e IGP fuori dai confini dell'Unione può trovare soluzione solo attraverso queste strade.

Gli accordi bilaterali possono essere stipulati con stati ancora reduci da esperienze diverse e tragiche, come la Croazia, la Serbia e simili, ovvero con grandi potenze economiche, come gli USA, la Cina, l'India e il Giappone.

Gli esiti sono, ovviamente diversi. Infatti, con i giovani stati, che magari aspirano ad entrare nel Mercato unico, non è complicato pattuire un rispetto totale delle DOP e IGP dell'Unione in cambio di concessioni ragionevoli, e in vista di una maggior integrazione.

Con le grandi potenze il lavoro è assai più difficile, come dimostrano il succedersi di sparate *America First* e di minacce di sepoltura di molti accordi anche multilaterali ad opera del presidente degli Stati Uniti d'America.

Le vittorie del populismo (Trump e Brexit) presentano presto il conto a tutti, anche a chi non ha votato per questi eventi. La promessa di un futuro migliore, oggi, ha molte orecchie pronte ad ascoltarla; e chi promette, tuttavia, si guarda bene dallo spiegare le conseguenze derivanti dall'attuazione di quanto ha affermato avrebbe fatto, una volta ottenuto il risultato elettorale cercato.

Tutti, però, cominciano ora sentire i primi effetti di queste assicurazioni, che saranno gravi e, forse, forieri di attriti profondi – e pericolosi – fra Stati un tempo addirittura alleati.

Non c'è dubbio che il processo di globalizzazione abbia prodotto effetti negativi; ma dire che da esso deriva l'impoverimento di tanti cittadini un tempo benestanti è inesatto. Infatti gli Stati, in queste circostanze, devono sapere compiere la loro missione redistributiva usando senza timore

rivista di diritto alimentare

Direttore

Luigi Costato

Vice direttori

Ferdinando Albisinni - Paolo Borghi

Comitato scientifico

Francesco Adornato - Sandro Amoroso - Alessandro Artom
Corrado Barberis - Lucio Francario - Alberto Germanò
Giovanni Galloni - Corrado Giacomini - Marianna Giuffrida
Marco Goldoni - Antonio Jannarelli - Emanuele Marconi
Pietro Masi - Lorenza Paoloni - Michele Tamponi

Segreteria di Redazione

Monica Minelli

Editore

A.I.D.A. - ASSOCIAZIONE
ITALIANA DI DIRITTO ALIMENTARE

Redazione

Via Ciro Menotti 4 - 00195 Roma
tel. 063210986 - fax 063217034
e-mail redazione@aida-ifla.it

Sede legale

Via Ricchieri 21 - 45100 Rovigo

Periodico iscritto il 18/9/2007 al n. 393/2007 del Registro
della Stampa presso il Tribunale di Roma (online)
ISSN 1973-3593 [online]

Periodico iscritto il 26/5/2011 al n. 172/2011 del Registro
della Stampa presso il Tribunale di Roma (su carta)
ISSN 2240-7588 [stampato]
stampato in proprio

dir. resp.: Ferdinando Albisinni

HANNO COLLABORATO A QUESTO FASCICOLO

PAOLO BORGI, Ordinario Università di
Ferrara

BARBARA CATIZZONE, Funzionario ICQRF

LUIGI COSTATO, emerito nell'Università di
Ferrara

FABRIZIO GUALTIERI, Funzionario ICQRF

AMINA LATTANZI, Dottore in giurisprudenza

NICOLA LUCIFERO, Ricercatore nella
Università di Firenze

ANTONIO MUSIO, Associato Università di
Salerno

LUCIA POLACKOVA, Dottoranda Scuola
Superiore Sant'Anna di Pisa

STEFANO VACCARI, Capo dipartimento ICQRF

I testi pubblicati sulla Rivista di diritto alimentare, ad eccezione delle rubriche informative, sono sottoposti alla valutazione aggiuntiva di due "referees" anonimi. La direzione della rivista esclude dalla valutazione i contributi redatti da autori di chiara fama. Ai revisori non è comunicato il nome dell'autore del testo da valutare. I revisori formulano un giudizio sul testo ai fini della pubblicazione, ed indicano eventuali integrazioni e modifiche che ritengono opportune.

Nel rispetto della pluralità di voci e di opinioni accolte nella Rivista, gli articoli ed i commenti pubblicati impegnano esclusivamente la responsabilità degli autori.

la leva fiscale a favore dei meno fortunati e a danno di chi, e sono pochi di numero, possiedono ricchezze immense.

Eppure non bisogna essere del tutto pessimisti, almeno sotto il profilo commerciale, perché anche le grandi potenze possono trovare vantaggi dall'ampliamento degli scambi, come sembra avverrà con il trattato UE – Giappone, in cantiere dal 2013, che prevede la rimozione delle tariffe commerciali sul 99% dei prodotti scambiati tra Unione Europea e Sol Levante, con un occhio di riguardo per i settori dell'alimentare e dell'automobile.

Sul versante alimentare, i negozianti europei sono riusciti a ottenere, in questa fase del negoziato, il riconoscimento e la tutela di 205 denominazioni di origine tra DOP e IGP – tra cui 130 vini – ma anche il ritiro progressivo dal mercato giapponese di quelle contraffatte.

Tuttavia occorreranno vari mesi perché vengano sviluppati tutti i dettagli tecnico-legali e la firma finale giungerà probabilmente non prima del 2018.

In definitiva, il mondo oscilla fra rigurgiti di protezionismo e maggiori aperture dei mercati; non c'è dubbio che la globalizzazione comporti anche grossi e dolorosi cambiamenti, che gli Stati dovrebbero saper superare soprattutto utilizzando lo strumento fiscale per ridurre le disuguaglianze crescenti causate anche dalla globalizzazione (ma non solo), avviando altresì processi di modernizzazione nel settore energetico e, in Italia, di quello turistico. È, tuttavia, altrettanto certo che l'innalzare barriere commerciali è sempre stato il primo passo d'avvio di guerre, delle quali oggi non si sente affatto il bisogno, tanto più che proprio in questi giorni sembra che si stiano per contenere con successo alcune rivolte mediorientali, che hanno causato centinaia di migliaia di morti *in loco* e terrorismo in ogni parte del globo, vicende che ci hanno costretti a modificare i nostri ormai consolidati margini di libertà.

Luigi Costato

L'editoriale che apre il fascicolo muove dalla constatazione dell'emergere di nuovi modelli nel commercio internazionale dei prodotti alimentari, in ragione della perdurante difficoltà a proseguire lungo le linee disegnate dagli Accordi di Marrakech, tuttora in larga misura carenti di compiuta applicazione.

Ne è emersa la tendenza a riscoprire accordi commerciali bilaterali e regionali, quali strumenti idonei a contrastare – in una dimensione territorialmente e tematicamente più ristretta rispetto a quella propria degli accordi di Marrakech – talune tendenze protezionistiche e di chiusura dei mercati,

che si vanno diffondendo anche in paesi tradizionalmente aperti al commercio internazionale.

In questa prospettiva il *diritto alimentare* si caratterizza in misura crescente quale diritto della condivisione e contaminazione, dei modelli e degli istituti, così come dei bisogni e delle criticità che hanno dato origine a tali modelli ed istituti.

La dimensione domestica della disciplina, quand'anche radicata in ragione di gerarchie di interessi, finisce per questa via per confrontarsi con l'altro, con il diverso. E la comparazione giuridica si rivela strumento essenziale di conoscenza e di studio di un settore disciplinare intrinsecamente connotato dalla dimensione transnazionale.

In tale prospettiva, il fascicolo raccoglie contributi, che in larga misura si collocano nell'ambito della comparazione, fra esperienze nazionali, europee, ed internazionali.

Nella sezione dedicata alle **Ricerche**, Antonio Musio indaga sul tema delle scelte dei genitori, tenendo conto dell'evoluzione di tale disciplina nel corso degli anni, in ragione anche degli orientamenti della giurisprudenza, internazionale e domestica. L'autore esamina i diversi strumenti di tutela apprestati dall'ordinamento: la tutela civilistica, quella amministrativa, quella penale, ponendo in rilievo criticità e possibili conflitti fra la normativa nazionale (e l'interpretazione giurisprudenziale di questa) ed il quadro disciplinare internazionale, anche alla stregua dei fondamentali principi costituzionali sulla tutela dei minori.

Nei **Commenti e Note**, Stefano Vaccari, Fabrizio Gualtieri, e Barbara Catizzone propongono una motivata ed articolata rassegna delle posizioni della Corte di giustizia in tema di *evocazione*. La questione riveste peculiare interesse, per il frequente insorgere di conflitti proprio in ordine all' evocazione, piuttosto che alla pedissequa *imitazione* dei prodotti a denominazione. La Corte si è pronunciata più volte in argomento negli ultimi anni e numerose pronunce sono intervenute anche in sede nazionale ed innanzi alle Autorità ed Uffici che in varia misura interagiscono nella materia. L'ampia rassegna proposta si conclude con una sintesi sulle posizioni assunte dall'ICQRF, che costituisce utile strumento operativo per le imprese del settore.

Nicola Lucifero indaga sull'applicazione alla regolazione degli OGM delle diverse strategie emerse in Europa in questi anni, rilevando come l'approccio europeo a questo modello di regolazione possa dar luogo a motivate preoccupazioni, in ragione del possibile conflitto con essenziali principi di tutela dell'autonomia dell'individuo e della dignità umana. L'autore tuttavia conclude sottolineando la possibilità che, in una prospettiva di lungo periodo, la politica nutrizionale dell'Unione Europea riesca ad integrare modelli regolatori originali, capaci di coniugare l'esigenza di scelte nutrizionali scientificamente corrette con processi di partecipazione consapevole dei cittadini all'elaborazione ed implementazione di tali scelte.

Amina Lattanzi riferisce sul tema, estremamente rilevante, della resistenza antimicrobica nell'ambito della produzione alimentare, esaminando la controversa questione della disciplina anche alla luce delle iniziative in essere, in sede internazionale ed europea.

Lucia Polackova riprende il tema, anticipato dall'editoriale, del rapporto fra commercio internazionale e tutela dei diritti.

Nella **Novità**, Paolo Borghi commenta le ultime indicazioni sulle *"etichette a semaforo"* che vengono dalla Francia; indicazioni sorprendenti e preoccupanti proprio perché vengono da un Paese con una grande tradizione alimentare.